

**Presentato in un incontro alla Pace**

# Nel libro "Il prete di tutti" la vita di padre Marcolini

4

**Autori sono Antonio Fappani e Clotilde Castelli**

Una biografia organica e completa quella dedicata a Padre Ottorino Marcolini da Antonio Fappani e Clotilde Castelli. Il materiale raccolto dai due studiosi era abbondantissimo e farne sintesi non è stata impresa facile. Con quello accantonato — ha dichiarato Franco Nardini che ha collaborato con i due autori alla scelta del materiale — si potrà scrivere un altro eventuale volume di approfondimento della figura e dell'opera del grande sacerdote filippino. «Il prete di tutti». Questo il titolo dell'opera edita dalle Edizioni del Moretto e curata da Franco Maestrini che si può acquistare nelle librerie bresciane. È stata ufficialmente presentata nel corso di un incontro alla Pace, presenti tra gli altri il Vescovo padre Carlo Manziana, il prof. Bruno Boni, ed i padri della Pace. C'erano anche i dirigenti del Centro studi della Cooperativa La Famiglia (assente per impegni il dott. Facella) ad incominciare dal suo presidente, ing. Giambattista Montini e dal direttore generale della cooperativa dottor Dario Damiani che hanno voluto la bella pubblicazione. Nei 43 capitoli del libro si traccia l'itinerario di una lunga ed intensa vita del sacerdote-ingegnere che, dopo la morte, è stato definito «muratore di Dio» non soltanto per la straordinaria realizzazione della Cooperativa «La Famiglia» da lui fondata con felice intuizione all'inizio degli anni '50, ma per l'opera costruttiva, cioè educativa, da lui svolta co-



me sacerdote impegnato in molteplici attività di apostolato cristiano; la sua complessa e singolare personalità, infatti, ha sempre avuto una eccezionale capacità di attrazione. Chiunque lo accostasse ne subiva il fascino.

Nel ripercorrerne la vita, il libro affronta nei vari capitoli i momenti salienti. Si sa della sua vocazione al sacerdozio — insieme a padre Carlo Manziana, altra illustre personalità filippina — quando era già direttore della Officina del Gas (Servizi Municipalizzati) e due volte laureato (Ingegneria e matematica). Una grande scelta, un impegno al servizio di Dio e degli uomini cui resterà fedele l'intera vita. Tra le due guerre mondiali ci sarà l'esperienza educativa nella scuola pubblica, sia come insegnante di religione, sia come assistente della Fuci, sia come sacerdote animatore di tante iniziative per i giovani specialmente nell'oratorio della Pace, insieme all'Arco dei padri Gesuiti, centro formativo per eccellenza di generazioni di giovani bresciani.

Non soltanto il catechismo, l'istruzione religiosa, ma anche l'esperienza della carità vissuta e praticata con la tradizione della San Vincenzo, nei quartieri più poveri della città. La Pace — si sa — fu anche centro di antifascismo militante (ricorderemo la straordinaria personalità di Padre Bevilacqua). Poi, la tragedia della guerra. Padre Marcolini che già aveva partecipato co-



*Padre Marcolini con gli alpini sul fronte occidentale.*



*Le esequie di un internato in un campo di concentramento.*

me sottotenente a quella del 1915-18, va al fronte occidentale come cappellano degli alpini. Sarà poi in Sicilia con gli avieri ed infine in Russia ancora con l'aviazione. Pagine splendide queste di una vita generosamente impegnata in favore dei fratelli sofferenti. Poi, la tragedia della prigionia nei lager. Anche qui il sacerdote ha rivelato la sua grande tensione ideale, la ec-

cezionale capacità ad affrontare situazioni drammatiche con serenità, a seminare sempre, anche di fronte agli aguzzini, la speranza, la pietà.

Pagine molto belle queste, ricche di testimonianze dirette di chi gli è stato accanto avendo da lui sempre un aiuto. Sono stati i momenti più alti della sua vita tutta dedicata ai fratelli sofferenti.

Passata la bufera della guerra, sopravvissuto all'immane tragedia, padre Marcolini riprese i contatti con la realtà che l'aveva visto già protagonista di molte attività in favore del prossimo. Negli anni durissimi della prima ricostruzione, ad incominciare da quella morale, contribuì ad ulteriormente rilanciare il ruolo della Pace nella nostra città insieme ad altri suoi illustri contra-



*Padre Marcolini con Valletta e l'ing. Beccaria alla Badia.*



*Mons. Tredici posa con padre Marcolini e i muratori.*

telli. Aveva capito cosa richiedeva la gente: il lavoro e la casa. I capitoli di questa parte della sua vita lo vedono fondare l'Associazione cattolica degli imprenditori (Ucid). Era il suo modo di chiedere agli operatori economici ed industriali, in particolare, l'impegno di ricostruire le aziende distrutte, di creare nuovi posti di lavoro. Il Marcolini ironico e scanzonato che il frequentava è nel ricordo di molti. Li stimolava, incoraggiava ad operare per rialzare capannoni in cui mettere le macchine che avrebbero rilanciato la produzione artigianale ed industriale.

Ed ecco i suoi rapporti con la Om — con Valletta allora responsabile supremo della Fiat — ma anche con i sindacati e con gli stessi lavoratori. La sua non era una ricerca affannosa di equidistanza: uguale era il suo modo di rapportarsi agli uni ed agli altri. Per i più deboli naturalmente, era, nel fondo del suo cuore, la preferenza. Intanto, alla Pace, guardava ai giovani — operai e studenti —, a quelli che erano usciti sbandati dalle vicende belliche, a quelli che si affacciavano alla adolescenza dopo avere trascorso appena ragazzi gli anni dolorosi dei bombardamenti e della fame. Li organizza, secondo il suo ideale, in «bande irregolari marcoliniane» che solo lui sapeva tenere insieme. Le BIM: straordinarie esperienze giovanili che hanno formato il carattere di



schiere di giovani bresciani. Le avventurose vacanze in montagna a seguire lui, la sua affascinante capacità di fornire con l'esempio le coordinate per una vita cristiana.

Ma quello della casa era per tantissimi giovani e meno giovani il problema più assillante. Da questa constatazione, nasce l'idea di fare qualcosa per risolverlo. Fonda con una pattuglia di laici intelligenti che lo stimano e lo amano la prima Cooperativa; vuole abbia il nome della Famiglia perché la casa dovrà essere al servizio della famiglia. L'ingegnere ed il sacerdote: il primo studia, progetta, esamina materiali; il secondo detta le misure: sia grande per poter ospitare più figli ed all'occorrenza anche i vecchi genitori. L'idea sboccia e fiorisce. Darà frutti straordinari: 20 mila sono a tutt'oggi gli alloggi costruiti un po' ovunque in città, in provincia, ma anche in altre regioni e persino a Roma.

A Brescia, i villaggi della "Famiglia" hanno contribuito in forma decisiva a risolvere il problema

della casa per i ceti meno abbienti, ma hanno anche calmierato i prezzi del mercato edilizio e impedito il formarsi di periferie informi e disordinate.

È l'opera più concreta e più visibile di padre Marcolini che ha costruito anche moltissimo e forse di più nel cuore e nell'anima di tante persone che ha avvicinato ed incontrato nella sua vita.

L'hanno criticato, ma non si è scoraggiato. Da parte sua, le ha «cantate» anche ai potenti, ad incominciare dai politici, quando l'ha creduto opportuno. Sapeva affrontare situazioni complesse avviandole al necessario chiarimento. Ha goduto della stima di Paolo VI, di cui era amico da sempre. Ha continuato a vivere accanto ai suoi confratelli della Pace, in semplicità e povertà. L'incidente stradale che lo porterà alla morte avvenne in uno dei suoi primi villaggi. È morto tra il generale rimpianto. Oggi è ancora ricordato: per lui parlano le sue opere.

Il volume di Fappani e Castellacci racconta i capitoli fondamentali della sua vita. Lo fa con chiarezza e con abbondanza di documenti e testimonianze. Per questo è un contributo fondamentale al consolidamento della memoria di un'eccezionale figura di sacerdote, protagonista di oltre 50 anni di storia bresciana.»